

MAR 28 1918

Editorial and Business Office: 303 W. MADISON ST. CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL. GENNAIO 15-1918

Editor and Business Manager: G. VALENTI

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

SUBSCRIPTION RATES: One Year \$1.00 Six Months \$0.60 A SINGLE COPY 2c.



# La Missione Operaia "QUATTROPALLISTA" IMBOSCATA a CHICAGO

## Da tutte le parti d'America un coro di voci domanda CHI PAGA LE SPESE dei "Piccioni Viaggiatori"

### DUE RIVOLUZIONI

La storia che si svolge sotto i nostri occhi, da due anni a questa parte, è talmente meravigliosa e straordinaria che la mente umana riesce solo a gran fatica a seguirne il vortice precipitoso e solo pochi cervelli affinati nelle profonde cogitazioni del pensiero e usi a scandagliare negli abissi della vita sociale riescono ad afferrare nella sua interezza e comprenderne tutto il senso grandioso del stupendo dramma storico di cui siamo attori e spettatori ad un tempo.

E' talmente possente e vasto e sorprendente questo dramma che talvolta un senso di sbigottimento si impadronisce di noi e il dubbio che tutto ciò sia solo un magico sogno s'infila nel nostro animo.

Sogno? Oh no! è realtà gloriosa. Dirò meglio: realtà necessaria e così ineluttabile che fu facile prevederla.

In un mio articolo che venne pubblicato sul numero del 10 Maggio del 1918 della nostra FIACCOLA, polemizzando con un ottimo compagno che vedeva tutto fosco e presagiva il soffocamento prossimo della Rivoluzione bolscevica, per opera della reazione borghese internazionale, io scrivevo (mi si perdoni l'auto-citazione):

"Dopo la cosiddetta pace non sarà, per l'Europa Centrale ed occidentale, che un cambiamento delle forme e degli obiettivi di guerra. Alla guerra delle nazioni succederà la guerra delle classi. I ricchi vorranno scaricare sui poveri l'eredità terribile della guerra e i poveri vorranno fare perfettamente l'opposto.

La Germania e l'Austria saranno i paesi più sconvolti dai moti interni. Tanto più brutale e soffocante è stata la mossa durante la guerra che ha tenuto e tiene a freno i popoli dei due imperi, tanto più violenta sarà l'esplosione del malcontento popolare. E' una legge fisica che si può applicare alle società umane.

E ci saranno poi i paesi conquistati, la Polonia, la Lituania, la Curlandia, la Livonia, la Finlandia, l'Ukraina, saranno dei perenni focolari di ribellione, a spegnere i quali non basteranno gli eserciti Kaiseristi come non basteranno le forche degli czar!

A sette mesi di distanza la previsione diventa profezia. La Germania e l'Austria sono due repubbliche socialiste. Un governo socialista ha in mano le sorti della Polonia, e le armate bolsceviche marciono vittoriosamente nelle province baltiche e pare, dai monchi e confusi telegrammi, anche nell'Ukraina.

Di tutti questi avvenimenti il più importante è la repubblica socialista germanica. Soffermeriamoci un po' su di essa.

E' strana la rassomiglianza che in tutte le sue fasi la rivoluzione tedesca ha con quella russa.

Il governo di transizione del principe Max di Baden è la copia del governo provvisorio del principe Lvoff in Russia. Sono entrambi due governi borghesi che lottano vanamente per arrestare il corso della rivoluzione in cammino. In entrambi c'è la rappresentanza di socialisti di destra. Kerenski in Russia che dà l'ammnistia ai condannati politici e prepara il ritorno di Lenin, di Zinovieff, di Trotski, di Kollontai. Scheidman in Germania che libera Liebknecht e Dittman.

Entrambi i ministri hanno corta durata e lasciano il potere nelle mani ai socialisti di destra e centristi. Kerenski e Zeretali in Russia. Ebert e Haas in Germania.

Qui l'analogia subisce una modificazione. In Russia il ministero Kerenski è un ministero di coalizione borghese-socialista. In Germania è tutto socialista (maggioritari e indipendenti).

Battaglia in Russia contro il ministro degli esteri, Milukoff, che è costretto ad andarsene. Contro il segretario degli affari esteri, Soif, in Germania, che deve andarsene anche lui.

In Russia i bolsheviki domandano "tutto il potere ai Soviet" e vengono massacrati nelle dimostrazioni di luglio. In Germania i bol-

scieviki (gruppo Spartacus) chiedono la stessa cosa e sono mitragliati nelle giornate di dicembre.

I Soviet di soldati operai e contadini si costituiscono in Germania sulla falsariga russa. Nelle grandi città del Nord prevalgono i bolsheviki in Germania come in Russia. I "desiri" controllano ancora la maggioranza.

Le "desiri" bolsheviki di principio sparano in Russia, guardando rapidamente terreno man mano che il Governo Provvisorio accumula errori su errori. La stessa cosa avviene in Germania.

C'è però una differenza di velocità tra le due rivoluzioni. Ciò che la Russia ci impegna 8 mesi a fare i tedeschi pare siano facendo in meno di due mesi. L'esempio è valso a qualche cosa. La storia si ripete, sì, ma ripetendosi si perfeziona. I popoli vanno a scuola di rivoluzione e fanno tesoro dell'esperienza dei predecessori. I russi sono stati degli stupendi maestri. I tedeschi appaiono degli intalligenti e zelanti allievi.

Andrà la rivoluzione tedesca alle conseguenze estreme a cui è giunta quella russa? Un dubbio sorge dalle condizioni obiettive della società tedesca che sono profondamente diverse da quella russa da una diversa situazione storica.

In Russia c'era il problema della pace che fu il più grande strumento di propaganda dei bolsceviki. La Germania bene o male, ha liquidato la guerra e il suo popolo teme che gli Alleati farebbero condizioni di pace più aspre a un governo estremo che non a un governo sia pur socialista moderato.

In Russia la divisione di classe era profonda. Da un lato i contadini e gli operai che rappresentavano il 90 per cento della nazione, dall'altro pochi grandi proprietari di terre, pochi grandi industriali e una sparuta classe di burocrati e di intellettuali. Non c'erano classi medie. Quindi non c'era posto che per l'autocrazia o il bolscevismo.

In Germania accanto ai grandi industriali, e identfondista e finanziari c'è una classe numerosissima di piccoli uomini d'affari, di agricoltori, indipendenti, di impiegati di commercio, ecc. come in tutte le società ad alto sviluppo capitalistico. Tutte queste classi rappresentano forse il 40 per cento della popolazione, forse più. Il proletariato si troverà di fronte un nemico più potente che non in Russia. La dittatura operaia sarà un affare più duro, tanto più che le armate "alleanze" sono pronte a "ristabilire l'ordine".

Ma comunque si svolgano gli eventi, noi socialisti non abbiamo che ragioni di gioia. Gli alleati non sono immuni di fermento rivoluzionario. Un tentativo di schiacciamento della rivoluzione sociale tedesca, MANU MILITARI, potrebbe essere il segracolo d'una più vasta e universale esplosione.

L'Europa è tutto un vulcano rombante e fiammeggiante. I reggitori supremi dell'ordine borghese hanno ragioni per non riposare tranquilli.

Il canto insolente del gallo rosso echeggia nella notte fosca ed annunzia nuove albe turbolenti.

VINCENZO VAGIERA

### Rammentate il 15 Gennaio 'L'AVANTI'S DAY'

DOMENICA 5 GENNAIO 1918, AVRA' LUOGO UN GRANDIOSO MASS MEETING SOCIALISTA - AL COLISEUM -

VALENTI ORATORI PARLERANNO SULL'AMMINISTRAZIONE DI TUTTI I PRIGIONIERI, PONTIGI E SULLA LIBERAZIONE DI TOM MOONEY.

### Rammentate il 15 Gennaio 'L'AVANTI'S DAY'

### VENDUTI, FUORI I CONTI!

Sappiamo che i componenti la nostra famigerata missione operaia quattropallista, o per lo meno, a quanto amministrarono i giornali americani in seguito al comizio di Chicago, non sono ancora partiti per il West ma sono rimasti imboscata in questa città.

Delle voci circolanti in colonia dicono che l'intrepido missionario (così li chiama l'inventa storia dell'avvocato Paolo Perisi) hanno tentato di parlare in diversi punti abitati da italiani ma con risultati compassionevoli. In un comizio organizzato al North Side li dice che c'erano presenti più oratori che ascoltatori. I comizi pare che siano stati preparati clandestinamente con poca pubblicità per tema di altri fischi e questo non è il dubbio ha contribuito al fiasco della missione.

Gli eroi della lontana patria sono stati veduti vagabondare per le strade di Chicago in questi ultimi giorni e qualche volta sono stati anche alle rappresentazioni dell'Auditorium, e ai tavolini del Caffè italiani.

Cosa fanno imboscata qui in Chicago? Vi rimangono per studiare le condizioni dell'organizzazione di manovrerie? Hanno ricevuto istruzioni dal Conte Di Cellere ambasciatore italiano a Washington di sospendere il progettato giro per il West? Vengono meno le checks Banarie del Ministero degli Esteri italiano per proseguire il giro o se ne stanno in Chicago in attesa che il Dr. Molinari e il nostro direttore vengano deportati in Italia?

La loro denuncia contro gli organizzatori di fischi, finora ha dato per risultato un "bluff" fatto pubblicare dall'assistente District Attorney Mr. Borell sui giornali borghesi i quali si sentono autorizzati ad annunciare la probabile deportazione del Dr. Molinari e del Direttore di questo giornale G. Valenti siccome organizzatori di fischi contro la ditta De Ambris & Co.

Meno male che la deportazione dei socialisti è un "bluff" se no, ci sarebbe da domandare, se si deportano Molinari e Valenti, cosa se ne farà dei manovrerie che fecero fuoco sugli ebrei e innocui fasciatori?

Intanto fra una visita della commissione operaia quattropallista, a questa parte della città, fra l'assumere alle rappresentazioni teatrali e fra il visitare i musei e il trascorrere i dilettanti di spumeggiante vino di California i giorni passano e le spese montano e montano e qui ci vien fatto di domandare: Chi paga?

A proposito di chi paga il comizio Vincenzo Vagiera scrive sul numero unico contro i socialisti del Re.

Il dissenso tra noi e la compagnia di Quattropalle non è semplicemente politico o dottrinario. Ciò che ci separa immediatamente è un'altra questione morale.

Tra noi e quei signori c'è la distanza che passa tra i probi ed onesti lavoratori e delinquenti della borghesia internazionale. Se volessimo usare il linguaggio caro a uno dei loro, al loro mastro anziano, Benito Mussolini, li chiameremmo semplicemente a toscano "puttani".

Che viene a fare e chi rappresenta la "missione quattropallista"? Ho qui sul tavolo una copia del "Popolo d'Italia" del Mussolini, fondato coi soldi dell'Agraria borghese e mantenuto dalla massoneria franco-italiana e di cui è direttore un membro della missione, il Fasullo. Il "Popolo d'Italia" (2 novembre) pubblica un'intervista con "Quattropalle" in cui questi testualmente dice:

"La nostra missione non riveste alcun carattere ufficiale perché partiamo in nome e per conto nostro".

E in un'intervista dello stesso Quattropalle col "Giornale Italiano" di New York, si ripetuto: "Noi siamo venuti in America non come invitati o delegati ufficiali di alcuna organizzazione". Le nostre organizzazioni non ci hanno dato alcun mandato.

Benone. Dunque la compagnia quattropallista, a sua confessione, non rappresenta nessuno. Perché s'è fatta allora battezzare "Missione Operaia Italiana"?

C'è di meglio o di peggio. Quattropalle nella citata intervista col "Popolo" mussoliniano dice che la "missione" stà in giro per tre mesi e visiterà tutta l'America, spingendosi fino a San Francisco e allo Stato di Washington.

Coi tempi che corrono, un viaggio simile è impossibile compierlo spendendo meno di \$1000 al mese per persona. Moltiplicato per 3 mesi e posta per 3 persone si ha la bazzecola di 24 mila dollari pari alla miseria di circa 260 mila lire italiane.

E' notorio che i componenti la missione sono tutti degli spiantati come lo scrivente. Si domanda: Dove han preso i "missionari operai" 260 mila franchi per coprire le loro spese? Chi li paga?

Fuori i conti, signori manifestanti! Fuori i conti ripetono in coro le molte voci di onesti sovversivi da tutte le parti degli Stati Uniti, fuori i conti ripetiamo noi ricolmi di sdegno al pensiero di sapere l'atmosfera delle colonie italiane degli Stati Uniti impudrida dall'alto di queste carogne di mercanti di coscienza politica operaie.

### I Particolari del Fiasco di Buffalo

Come sono accolti. Parlano sotto la protezione della sbirraglia. Fichiate dai Socialisti. Sfidati a contraddittorio, fuggono vergognosamente.

Non appena apprendemmo dalla stampa quotidiana che la famigerata missione operaia, operaia assoldata dal governo d'Italia per fare opera di brigantaggio fra le masse emigrate d'America era arrivata in New York e che doveva toccare anche la Città di Buffalo, N. Y. la sezione Socialista tenne una seduta straordinaria e decise ad unanimità di intervenire al comizio per prendere la parola e fischiare se questo ci fosse stata negata e intanto decise anche di lanciare alla colonia il manifesto che vi trasmetto dopo telegramma.

A tutti i compagni della Sezione ed a quelli dell'Italian American Workers Club, ed a molti simpatizzanti fu inviata una circolare spiegando il significato della nostra manifestazione e il risultato fu che mezz'ora prima dell'ora fissata la vasta sala era letteralmente piena di compagni nostri e di nostri simpatizzanti. Tutta la vecchia guardia era al suo posto pronta a tutto, a discutere a fischiare ed anche al resto.

curava che la polizia non sarebbe entrata nella sala. Ad ogni modo Fedeli dichiara che esse si verificassero dei disturbi tutta la responsabilità sarebbe rimasta sulle spalle della missione. De Ambris accetta la nostra dichiarazione e incolpa della chiamata della polizia il suo manager il Cav. D'Alessandro un povero cafone che non capisce nulla e che per sventura dirige l'unione dei manuali muratori. Restammo intesi che a noi avrebbero concessa la parola perché anche a loro premeva mettere le cose a posto.

Alle 8 p. m. precise arriva la missione accompagnata dal Regio Console accolta freddissimamente dall'uditorio. Nessuno anche del gruppetto degli imboscati presenti osa applaudire. La poliziotteglia che contrariamente alle promesse fatte era nella sala tenendo un contegno provocante sbarra tutte le uscite facendoci provare l'impressione che avesse l'idea di fare prigioniero di guerra l'intero uditorio. Fedeli dichiara che se si verificassero insensata idea di avere la polizia nella sala il Cavaliere d'industria mastica amaro e intanto incomincia il comizio.

Presiede d'Alessandro il cimo ameso Gompersiano, un incosciente villanzone che per presentare la missione s'è sproposita maledettamente. Dice che la missione è disposta a discutere con gli avversari e a questo punto Fedeli e Battistoni domandano la parola per averla appena i primi due oratori avranno finito di parlare.

Incomincia a parlare Ettore Guzzani il quale dichiara di essere breve e di volere chiarire l'equivoco affermando non essere venuto essere la missione in rappresentanza del Governo Italiano. Noi dell'Unione abbiamo solo i passi dell'On. Per Parma non ha impressionato l'assemblea, giacché da un rimpiegato del suo stampo che ancora ha il fegato di dirsi Socialista tutto c'è da aspettarsi anche le coltellate alla schiena come quelle che ha tentato senza riuscire di dare ai nostri migliori uomini del movimento rivoluzionario, da Lazzari a Turati da Breves a Borghi.

Esordisce dicendo che non dovrebbe parlare dopo il magnifico discorso del com. (sic) Guzzani ma parla per evitare delle critiche. Quest'oggi quando arriva un compagno di vecchia data consegnandoci il manifesto fatto contro la Missione ebbe parole di ironia per la onorata divisa che io vesto, e la chiamò la divisa del Re. E' facile amici fare dell'ironia ma questa divisa l'abbiamo vestita per un dovere di guerra e l'abbiamo portata anche in trincea. Si lamenta del linguaggio stragioso del manifesto e si sforza a farci capire che né egli né i suoi colleghi della missione sono dei rinnegati perché non sono rinnegati quelli che hanno il coraggio delle proprie azioni. E non è un venduto perché gli uomini del suo stampo non si vendono, e se avesse voluto vendersi non gli sarebbe mancata l'occasione. Conferma le accuse fatte dal Guzzani al P. S. I. e dice che i deputati socialisti hanno tenuto più alla medaglietta che agli interessi della massa che quotidianamente tradivano.

L'infelice frase dell'on. per Parma ci richiama alla mente il tradimento agli elettori del suo collegio e siccome fa sfoggio di atti di coraggio ci rinvia alla mente la sua ignominiosa fuga in barile di m... Continua affermando che gli interventisti d'Italia rappresentano il pensiero di 150 mila organizzati inquadrati nelle file dell'Unione Operaia Italiana, dice che l'Internazionale, della quale pure tanto sperava è morta, dando lo spettacolo strabiliante della sua impotenza. Marx, Lassalle, Lanfranchi non dissero mai una parola contro la guerra e che ad ogni modo il contegno dei Socialisti Ufficiali è per lo meno scandaloso. Sarebbe stata possibile la Rivoluzione Russa se il Kaiser avesse vinto la guerra in pochi mesi come si riprometteva di fare? Se il Kaiser e la sua casta militare avessero potuto imporre la loro legge sarebbe stato possibile la Rivoluzione in Germania?

Queste domande fatte in tono dottorale dell'On. Rinnegato provocarono delle risse compassionevoli nell'uditorio che ormai s'era stancato del discorso borghese-militare del novello servitore del Re. E con la sua abituale faccia tosta l'oratore continua addossando le responsabilità del disastro di Caporetto all'opera disfattista dei Socialisti, falsando la storia e le risultanze dell'inchiesta che ha condotto il Gen. Cadorna a ripreso per merito di Guerra. Conclude sciogliendo un Inno alla guerra ed a quanti vi hanno preso parte arruolandosi anche come volontari come abbiamo fatto noi pronti a morire per la patria invece di salvare la pancia ai fichi.

Il solito gruppettino di imboscati saluta con il solito sepolcrale applauso, senza comprendere che essi, quelli del gruppetto, essendo tutti imboscati coloniali, che hanno sempre applaudito a tutte le sfuriate guerresche e pappapatriotiche, dovevano arrossire perché erano proprio essi quelli che avevano salvata la pancia ai fichi. L'oratore chiude insultando la Russia che chiama vile e venduta al Kaiser. La infelicitissima chiusa del De Ambris provoca ancora il risentimento dell'uditorio che finalmente ha modo di sfogarsi: non appena il nostro compagno Giacomo Battistoni, s'alza per parlare un serosio di applausi che sembrava non dovesse più cessare lo saluta, applauso diretto a salutare chi attraverso tutte le lotte è rimasto diritto contro la guerra, applauso augurale al Socialismo e condanna ai traditori ed a quanti rinnegando il loro passato sono diventati i peggiori arnesi della borghesia. E intanto il compagno Battistoni visibilmente commosso incomincia a parlare ma un altro applauso lo interrompe ancora mentre i Sigg. della Missione impallidiscono e comprendono l'antifona pentiti certo di aver attraversato l'Oceano per assistere a spettacoli di questo genere.

PARLA GIACOMO BATTISTONI Egli dice se la venuta della Missione Italiana non ha portato nessun beneficio ci ha portato quello di poter dire infine a questi sigg. che la pensiamo noi Socialisti e noi ne siamo lieti. E siamo anche lieti di constatare che se non fosse stato per il nostro manifesto, che ha dato tanto ai nervi alla Missione i due oratori che mi hanno preceduto avrebbero avuto ben poco da dire. Infatti il nostro foglietto è stato il loro tema.

L'ex comp. Guzzani si è affrettato a dire che la Missione Italiana non è venuta in America per conto della Monarchia d'Italia, ma di soddisfazione dà a voi il passaporto del Governo Italiano. Sicché mentre il Governo Italiano nega, come tutti gli altri governi, i socialisti il passaporto per andare al Congresso Internazionale Socialista perché sono rimasti fedeli al proprio ideale, ben volentieri anzi con soddisfazione dà a voi il passaporto. Ciò è molto sintonico (Applausi).

Guzzani dice: Noi siamo qui a rappresentare la classe operaia perché siamo organizzatori di operai. Non è vero cari signori voi non rappresentate la classe operaia d'Italia, anzi non avete nessun diritto di erigervi a rappresentanti del lavoro perché siete a ieri foste degli organizzatori. In Italia vi sono tre organizzazioni proletarie: Il Partito Socialista, La Confederazione Generale del Lavoro, e l'Unione Sindacale; questi tre organismi operai seguono ben diversa via da quella da voi intrapresa. Queste tre organizzazioni vi hanno sconfessati e cacciati, quindi voi falsate la verità quando ci venite a dire di rappresentare i proletari d'Italia. Guzzani ci disse: Siamo venuti a ricambiare il saluto alle due missioni operaie Americane venute in Italia. Benone: La prima Missione era composta da Spargo, Russel e Simmons ecc. un gruppo di rinnegati come voi che il partito Socialista ha cacciato dal suo seno a calci. Costoro in Italia non fecero altro che calunniare i Socialisti di questo paese perché rimasti fedeli ai principi fondamentali del Socialismo, nella stessa maniera come voi oggi caluniate i nostri migliori compagni d'Italia.

La seconda missione era capitata da Gompers che finì il suo viaggio nella veste di rappresentante dei lavoratori d'America col l'ingenuo cialtrone ai piedi di Re Giorgio. E voi è a questa brava gente che venite a ricambiare il saluto? Permettete che mi complimenti con voi. (Applausi).

Guzzani dice anche: Siamo orgogliosi di non avere nulla di comune con la Confederazione del Lavoro e col Partito Socialista. Da troppo tempo anche da prima della guerra non coavidavamo le idee di queste due organizzazioni. Tutto ciò è falso perché voi e in special modo Sabatini, prima della guerra eravate membri, dirigenti e stipendiati di queste organizzazioni. E poi Guzzani dice ancora: Noi abbiamo fatto la vera campagna antimilitarista prima dello scoppio della guerra europea.

E a che valse la vostra opera antimilitarista di ieri? Il grande edificio creato da voi e dalla vostra propaganda è stato da voi stessi distrutto in un minuto quando passate al campo opposto, quando vi schieraste coi guerrieri, divenendo ipso facto servitori del Re. (Applausi scrosciantissimi).

Guzzani parla a lungo dei Socialisti Tedeschi e ci dice che hanno tradito. Noi socialisti di Buffalo dice il Battistoni non abbiamo approvato mai il contegno dei compagni di Germania, anzi li abbiamo biasimati perché potevano fare di più e meglio. Non potevano però fare la Rivoluzione sul serio perché ancora in minoranza e perché il popolo non li avrebbe seguiti. Però essi almeno oggi si sono riabilitati facendo la Rivoluzione e voi quando vi riabilitate? Quando sarete capaci di sciogliere i legami che avete stretto con la Monarchia?

Guzzani grida che coloro che dicono che il proletariato non ha una patria mentiscono. Ebbene: Non foste voi che per oltre un ventennio insegnaste a noi più giovani che il proletariato non ha una non può avere una patria? Avete ragione allora e oggi? (Bazza grida tutte due le volte. Battistoni di rimando: Bella logica.) (Risa).

Guzzani tanto per far eco ai giornali borghesi disse: Il partito Socialista d'Italia ha fatto commedia coi giolittiani e coi catolici. Ciò è falso. I socialisti d'Italia non hanno cambiato. Essi si sono mantenuti nelle direzioni Socialiste. Se i Giolittiani ed i preti hanno combattuto a modo loro la guerra, per fini molto differenti dai nostri, non vuol dire che i Socialisti hanno fatto commedia con loro.

Il vostro Gompers ebbe la bella faccia di dire i Governi hanno dichiarato la guerra ma i popoli avranno la pace. Al banchetto della pace deve sedere anche il proletariato e l'unione Gompersiana forte di 3 milioni di organizzati avrebbe dovuto avere posto al congresso della Pace. L'ora è arrivata. Oggi la democrazia Americana manda a discutere gli interessi operai quattro foreanoli e l'unione Gompersiana rimane per un primo di naso.

E per Guzzani dice che la Guerra ha dato la terra ai contadini. Se è vero che fu la guerra che dette la terra ai contadini perché allora non si dà la terra ai contadini d'Italia, di Francia e di tutta l'Europa? Non si potrebbe dire invece che la terra ai contadini fu data dalla Rivoluzione Socialista?

Il Battistoni continua polemizzando col Guzzani mettendo in evidenza la differenza che passa tra le condanne subite dagli oppositori della guerra in Germania e quelle subite da quelli d'America ed esclama: Ricordatevi che qui in America, il paradiso della democrazia, i compagni nostri sono stati condannati a dieci a venti anni di galera.

Con una sola sentenza una corte ha condannato cento agitatori a circa ottocento anni di galera e il nostro vecchio di anni ma giovane di entusiasmo e di fede Eugenio Y. Debs fu condannato a dieci anni di lavori forzati per aver parlato contro la guerra in un congresso Socialista. E questo succede nella terra della libertà. Non dimenticate Sigg. della missione di riferire queste infamie della vostra democrazia quando ritornerete in Italia.

Non ritorneremo al nostro posto dice il Guzzani ma chissà se i Socialisti Ufficiali rigidi saranno al loro posto al momento della vera battaglia. Noi egregio Sig. Guzzani non disertammo mai il nostro posto di combattimento. Quattro anni di reazione non furono abbastanza per fiaccarci. Qui in America la furia reazionaria è tale che non si respira più. Eppure noi siamo ancora gli stessi antimilitaristi del 1914. Le condanne subite dai socialisti di tutte le nazioni sono la prova migliore della nostra fede del nostro coraggio.

E venendo a confutare l'On. De Ambris l'oratore dice di sentirsi meravigliato per i lamenti del De Ambris per gli insulti contenuti nel nostro manifesto. Voi Sig. De Ambris per tanti anni non avete fatto altro che calunniare e insultare vituperare il Partito Socialista. Pr voi noi non eravamo dei Socialisti non eravamo antimilitaristi abbastanza. Ci chiamaste addormentatori delle masse traditori del popolo, contro di noi vuotaste il sacco delle male parole, e voi stesso questa sera ci avete confessato che avete un repertorio ricchissimo di male parole perché dunque edirarvi tanto se noi ora per inchiodarvi alla gogna usiamo gli stessi aggettivi usati da voi che ci foste maestro? (Applausi).

De Ambris ci è venuto a dire ciò che hanno detto tutti i giornali borghesi. I Socialisti Tedeschi sono stati solidali con il Governo. Ammesso che l'accusa fosse vera ciò può giustificare la vostra condotta? E ammesso che abbiano errato ciò giustifica che voi pure doveste errare. Oggi intanto i Socialisti che voi attaccate sono stati capaci di atterrare il Kaiser ed il Kaiserismo. E voi potete dire altrettanto? (Nuovi applausi e grida di viviva Liebknecht).

La verità invece è questa che la casta militare in Germania teneva forza per dominare ed i compagni nostri non hanno potuto ribellarsi all'ordine del loro imperatore, proprio come i proletari d'Italia hanno dovuto per forza seguire i loro dominatori. Non appena hanno potuto hanno cacciato il Kaiser. Ma voi quando vi liberate di Gennariello numero tre?

Ad un certo punto il De Ambris afferma che il non essere ancora nelle trincee è stato un atto di viltà e dice che hanno fatto male a salvare la pancia ai fichi. E voi avete applaudito. L'oratore fissa col dito un gruppetto di imboscati. Voi che avete applaudito avete capito almeno un conto di cosa diretta quella fraocciata? A noi non può toccare la tacchia di vili perché siamo stati sempre centrali alla guerra e abbiamo detto che era una battaglia che non ci riguardava. Ma io conosco voi voi siete forti, robusti giovani patriotti favorevoli alla guerra ma avete preferito salvare la pancia ai fichi, quindi a voi e non a noi è diretta l'accusa di viltà. (Nutritissimi applausi).

Il Sig. DE AMBRIS con una fantasia tutta borghese arriva al punto di dire che il disastro di Caporetto fu causato dalla propaganda di avvilimento che il partito socialista faceva fra le file dell'esercito. Anche Barsozzi il giornalista analizzato al servizio del pretino lo ha detto tante volte. Ma finché lo dice un cafone come Barsozzi può anche passare, ma per la missione Italiana è poco serio ripetere questa antica storia. E' falsa l'affermazione. De Ambris mancava nella sua autorevolissima Rivista ha messo bene le cose a posto. L'articolo di Clemenceau è tutto un atto di accusa contro l'incapacità dello stato maggiore italiano del quale era esponente il Gen. Cadorna, quello che andava alla messa ogni giorno e che se la intendeva bene con il Vaticano. (Applausi).

A questo punto un detective italiano che faceva da interprete al capitano di polizia senza aver capito il significato delle scottanti verità dette dal Comp. Battistoni ma solo preoccupato di dover far parlare di se, mormora delle parole all'orecchio del capitano e con un modo tutto sburroccato intima la chiusura del comizio.

Immaginatevi lo sdegno della folla la quale si abbandona a commoventi gridi di protesta. De Ambris non sapeva di mettere ma Cleme- nceau nella sua autorevolissima Rivista ha messo bene le cose a posto. L'articolo di Clemenceau è tutto un atto di accusa contro l'incapacità dello stato maggiore italiano del quale era esponente il Gen. Cadorna, quello che andava alla messa ogni giorno e che se la intendeva bene con il Vaticano. (Applausi).

Il momento è solenne. La Missione sembra ancora più umiliata, più meschina, rugola i respiri senza reagire, la poliziotteglia sembra mimaciosa sorride di soddisfazione e non osa usarsi rancore per quanto manifesti l'idea di provocare disordini. E mentre il pubblico abbandona la sala si rimpingano nella strada gli inani del popolo. I socialisti contenti di avere fatto intero il proprio dovere in difesa del Socialismo cantano amore e fischiano la Missione che trova modo di scappare in un automobile mentre l'On. De Ambris imbellettamente si gratta la barbetta.

EVELIO FEDELI

PARLA L'ON. ALCESTE DE AMBRIS

Premetto che tutto il discorso reazionario, borghese Giolittiano dell'On. Per Parma non ha impressionato l'assemblea, giacché da un rimpiegato del suo stampo che ancora ha il fegato di dirsi Socialista tutto c'è da aspettarsi anche le coltellate alla schiena come quelle che ha tentato senza riuscire di dare ai nostri migliori uomini del movimento rivoluzionario, da Lazzari a Turati da Breves a Borghi.

Esordisce dicendo che non dovrebbe parlare dopo il magnifico discorso del com. (sic) Guzzani ma parla per evitare delle critiche.

Quest'oggi quando arriva un compagno di vecchia data consegnandoci il manifesto fatto contro la Missione ebbe parole di ironia per la onorata divisa che io vesto, e la chiamò la divisa del Re. E' facile amici fare dell'ironia ma questa divisa l'abbiamo vestita per un dovere di guerra e l'abbiamo portata anche in trincea.

Si lamenta del linguaggio stragioso del manifesto e si sforza a farci capire che né egli né i suoi colleghi della missione sono dei rinnegati perché non sono rinnegati quelli che hanno il coraggio delle proprie azioni. E non è un venduto perché gli uomini del suo stampo non si vendono, e se avesse voluto vendersi non gli sarebbe mancata l'occasione. Conferma le accuse fatte dal Guzzani al P. S. I. e dice che i deputati socialisti hanno tenuto più alla medaglietta che agli interessi della massa che quotidianamente tradivano.

L'infelice frase dell'on. per Parma ci richiama alla mente il tradimento agli elettori del suo collegio e siccome fa sfoggio di atti di coraggio ci rinvia alla mente la sua ignominiosa fuga in barile di m...

Continua affermando che gli interventisti d'Italia rappresentano il pensiero di 150 mila organizzati inquadrati nelle file dell'Unione Operaia Italiana, dice che l'Internazionale, della quale pure tanto sperava è morta, dando lo spettacolo strabiliante della sua impotenza.

Marx, Lassalle, Lanfranchi non dissero mai una parola contro la guerra e che ad ogni modo il contegno dei Socialisti Ufficiali è per lo meno scandaloso. Sarebbe stata possibile la Rivoluzione Russa se il Kaiser avesse vinto la guerra in pochi mesi come si riprometteva di fare? Se il Kaiser e la sua casta militare avessero potuto imporre la loro legge sarebbe stato possibile la Rivoluzione in Germania?

Queste domande fatte in tono dottorale dell'On. Rinnegato provocarono delle risse compassionevoli nell'uditorio che ormai s'era stancato del discorso borghese-militare del novello servitore del Re.

E con la sua abituale faccia tosta l'oratore continua addossando le responsabilità del disastro di Caporetto all'opera disfattista dei Socialisti, falsando la storia e le risultanze dell'inchiesta che ha condotto il Gen. Cadorna a ripreso per merito di Guerra.

Conclude sciogliendo un Inno alla guerra ed a quanti vi hanno preso parte arruolandosi anche come volontari come abbiamo fatto noi pronti a morire per la patria invece di salvare la pancia ai fichi.

Il solito gruppettino di imboscati saluta con il solito sepolcrale applauso, senza comprendere che essi, quelli del gruppetto, essendo tutti imboscati coloniali, che hanno sempre applaudito a tutte le sfuriate guerresche e pappapatriotiche, dovevano arrossire perché erano proprio essi quelli che avevano salvata la pancia ai fichi.

L'oratore chiude insultando la Russia che chiama vile e venduta al Kaiser. La infelicitissima chiusa del De Ambris provoca ancora il risentimento dell'uditorio che finalmente ha modo di sfogarsi: non appena il nostro compagno Giacomo Battistoni, s'alza per parlare un serosio di applausi che sembrava non dovesse più cessare lo saluta, applauso diretto a salutare chi attraverso tutte le lotte è rimasto diritto contro la guerra, applauso augurale al Socialismo e condanna ai traditori ed a quanti rinnegando il loro passato sono diventati i peggiori arnesi della borghesia.

PARLA GIACOMO BATTISTONI Egli dice se la venuta della Missione Italiana non ha portato nessun beneficio ci ha portato quello di poter dire infine a questi sigg. che la pensiamo noi Socialisti e noi ne siamo lieti. E siamo anche lieti di constatare che se non fosse stato per il nostro manifesto, che ha dato tanto ai nervi alla Missione i due oratori che mi hanno preceduto avrebbero avuto ben poco da dire. Infatti il nostro foglietto è stato il loro tema.

L'ex comp. Guzzani si è affrettato a dire che la Missione Italiana non è venuta in America per conto della Monarchia d'Italia, ma di soddisfazione dà a voi il passaporto del Governo Italiano. Sicché mentre il Governo Italiano nega, come tutti gli altri governi, i socialisti il passaporto per andare al Congresso Internazionale Socialista perché sono rimasti fedeli al proprio ideale, ben volentieri anzi con soddisfazione dà a voi il passaporto. Ciò è molto sintonico (Applausi).

Guzzani dice: Noi siamo qui a rappresentare la classe operaia perché siamo organizzatori di operai. Non è vero cari signori voi non rappresentate la classe operaia d'Italia, anzi non avete nessun diritto di erigervi a rappresentanti del lavoro perché siete a ieri foste degli organizzatori. In Italia vi sono tre organizzazioni proletarie: Il Partito Socialista, La Confederazione Generale del Lavoro, e l'Unione Sindacale; questi tre organismi operai seguono ben diversa via da quella da voi intrapresa.

Queste tre organizzazioni vi hanno sconfessati e cacciati, quindi voi falsate la verità quando ci venite a dire di rappresentare i proletari d'Italia. Guzzani ci disse: Siamo venuti a ricambiare il saluto alle due missioni operaie Americane venute in Italia. Benone: La prima Missione era composta da Spargo, Russel e Simmons ecc. un gruppo di rinnegati come voi che il partito Socialista ha cacciato dal suo seno a calci.

Costoro in Italia non fecero altro che calunniare i Socialisti di questo paese perché rimasti fedeli ai principi fondamentali del Socialismo, nella stessa maniera come voi oggi caluniate i nostri migliori compagni d'Italia.

La seconda missione era capitata da Gompers che finì il suo viaggio nella veste di rappresentante dei lavoratori d'America col l'ingenuo cialtrone ai piedi di Re Giorgio. E voi è a questa brava gente che venite a ricambiare il saluto? Permettete che mi complimenti con voi. (Applausi).

Guzzani dice anche: Siamo orgogliosi di non avere nulla di comune con la Confederazione del Lavoro e col Partito Socialista. Da troppo tempo anche da prima della guerra non coavidavamo le idee di queste due organizzazioni. Tutto ciò è falso perché voi e in special modo Sabatini, prima della guerra eravate membri, dirigenti e stipendiati di queste organizzazioni.

E poi Guzzani dice ancora: Noi abbiamo fatto la vera campagna antimilitarista prima dello scoppio della guerra europea.

E a che valse la vostra opera antimilitarista di ieri? Il grande edificio creato da voi e dalla vostra propaganda è stato da voi stessi distrutto in un minuto quando passate al campo opposto, quando vi schieraste coi guerrieri, divenendo ipso facto servitori del Re. (Applausi scrosciantissimi).

Guzzani parla a lungo dei Socialisti Tedeschi e ci dice che hanno tradito. Noi socialisti di Buffalo dice il Battistoni non abbiamo approvato mai il contegno dei compagni di Germania, anzi li abbiamo biasimati perché potevano fare di più e meglio. Non potevano però fare la Rivoluzione sul serio perché ancora in minoranza e perché il popolo non li avrebbe seguiti. Però essi almeno oggi si sono riabilitati facendo la Rivoluzione e voi quando vi riabilitate? Quando sarete capaci di sciogliere i legami che avete stretto con la Monarchia?

Guzzani grida che coloro che dicono che il proletariato non ha una patria mentiscono. Ebbene: Non foste voi che per oltre un ventennio insegnaste a noi più giovani che il proletariato non ha una non può avere una patria? Avete ragione allora e oggi? (Bazza grida tutte due le volte. Battistoni di rimando: Bella logica.) (Risa).

Guzzani tanto per far eco ai giornali borghesi disse: Il partito Socialista d'Italia ha fatto commedia coi giolittiani e coi catolici. Ciò è falso. I socialisti d'Italia non hanno cambiato. Essi si sono mantenuti nelle direzioni Socialiste. Se i Giolittiani ed i preti hanno combattuto a modo loro la guerra, per fini molto differenti dai nostri, non vuol dire che i Socialisti hanno fatto commedia con loro.

Il vostro Gompers ebbe la bella faccia di dire i Governi hanno dichiarato la guerra ma i popoli avranno la pace. Al banchetto della pace deve sedere anche il proletariato e l'unione Gompersiana forte di 3 milioni di organizzati avrebbe dovuto avere posto al congresso della Pace. L'ora è arrivata. Oggi la democrazia Americana manda a discutere gli interessi operai quattro foreanoli e l'unione Gompersiana rimane per un primo di naso.

E per Guzzani dice che la Guerra ha dato la terra ai contadini. Se è vero che fu la guerra che dette la terra ai contadini perché allora non si dà la terra ai contadini d'Italia, di Francia e di tutta l'Europa? Non si potrebbe dire invece che la terra ai contadini fu data dalla Rivoluzione Socialista?

Il Battistoni continua polemizzando col Guzzani mettendo in evidenza la differenza che passa tra le condanne subite dagli oppositori della guerra in Germania e quelle subite da quelli d'America ed esclama: Ricordatevi che qui in America, il paradiso della democrazia, i compagni nostri sono stati condannati a dieci a venti anni di galera.

Con una sola sentenza una corte ha condannato cento agitatori a circa ottocento anni di galera e il nostro vecchio di anni ma giovane di entusiasmo e di fede Eugenio Y. Debs fu condannato a dieci anni di lavori forzati per aver parlato contro la guerra in un congresso Socialista. E questo succede nella terra della libertà. Non dimenticate Sigg. della missione di riferire queste infamie della vostra democrazia quando ritornerete in Italia.

Non ritorneremo al nostro posto dice il Guzzani ma chissà se i Socialisti Ufficiali rigidi saranno al loro posto al momento della vera battaglia. Noi egregio Sig. Guzzani non disertammo mai il nostro posto di combattimento. Quattro anni di reazione non furono abbastanza per fiaccarci. Qui in America la furia reazionaria è tale che non si respira più. Eppure noi siamo ancora gli stessi antimilitaristi del 1914. Le condanne subite dai socialisti di tutte le nazioni sono la prova migliore della nostra fede del nostro coraggio.

E venendo a confutare l'On. De Ambris l'oratore dice di sentirsi meravigliato per i lamenti del De Ambris per gli insulti contenuti nel nostro manifesto. Voi Sig. De Ambris per tanti anni non avete fatto altro che calunniare e insultare vituperare il Partito Socialista. Pr voi noi non eravamo dei Socialisti non eravamo antimilitaristi abbastanza. Ci chiamaste addormentatori delle masse traditori del popolo, contro di noi vuotaste il sacco delle male parole, e voi stesso questa sera ci avete confessato che avete un repertorio ricchissimo di male parole perché dunque edirarvi tanto se noi ora per inchiodarvi alla gogna usiamo gli stessi aggettivi usati da voi che ci foste maestro? (Applausi).

De Ambris ci è venuto a dire ciò che hanno detto tutti i giornali borghesi. I Socialisti Tedeschi sono stati solidali con il Governo. Ammesso che l'accusa fosse vera ciò può giustificare la vostra condotta? E ammesso che abbiano errato ciò giustifica che voi pure doveste errare. Oggi intanto i Socialisti che voi attaccate sono stati capaci di atterrare il Kaiser ed il Kaiserismo. E voi potete dire altrettanto? (Nuovi applausi e grida di viviva Liebknecht).

La verità invece è questa che la casta militare in Germania teneva forza per dominare ed i compagni nostri non hanno potuto ribellarsi all'ordine del loro imperatore, proprio come i proletari d'Italia hanno dovuto per forza seguire i loro dominatori. Non appena hanno potuto hanno cacciato il Kaiser. Ma voi quando vi liberate di Gennariello numero tre?

Ad un certo punto il De Ambris afferma che il non essere ancora nelle trincee è stato un atto di viltà e dice che hanno fatto male a salvare la pancia ai fichi. E voi avete applaudito. L'oratore fissa col dito un gruppetto di imboscati. Voi che avete applaudito avete capito almeno un conto di cosa diretta quella fraocciata? A noi non può toccare la tacchia di vili perché siamo stati sempre centrali alla guerra e abbiamo detto che era una battaglia che non ci riguardava. Ma io conosco voi voi siete forti, robusti giovani patriotti favorevoli alla guerra ma avete preferito salvare la pancia ai fichi, quindi a voi e non a noi è diretta l'accusa di viltà. (Nutritissimi applausi).

Il Sig. DE AMBRIS con una fantasia tutta borghese arriva al punto di dire che il disastro di Caporetto fu causato dalla propaganda di avvilimento che il partito socialista faceva fra le file dell'esercito. Anche Barsozzi il giornalista analizzato al servizio del pretino lo ha detto tante volte. Ma finché lo dice un cafone come Barsozzi può anche passare, ma per la missione Italiana è poco serio ripetere questa antica storia. E' falsa l'affermazione. De Ambris mancava nella sua autorevolissima Rivista ha messo bene le cose a posto. L'articolo di Clemenceau è tutto un atto di accusa contro l'incapacità dello stato maggiore italiano del quale era esponente il Gen. Cadorna, quello che andava alla messa ogni giorno e che se la intendeva bene con il Vaticano. (Applausi).

Il momento è solenne. La Missione sembra ancora più umiliata, più meschina, rugola i respiri senza reagire, la poliziotteglia sembra mimaciosa sorride di soddisfazione e non osa usarsi rancore per quanto manifesti l'idea di provocare disordini. E mentre il pubblico abbandona la sala si rimpingano nella strada gli inani del popolo. I socialisti contenti di avere fatto intero il proprio dovere in difesa del Socialismo cantano amore e fischiano la Missione che trova modo di scappare in un automobile mentre l'On. De Ambris imbellettamente si gratta la barbetta.

EVELIO FEDELI

curava che la polizia non sarebbe entrata nella sala. Ad ogni modo Fedeli dichiara che esse si verificassero dei disturbi tutta la responsabilità sarebbe rimasta sulle spalle della missione. De Ambris accetta la nostra dichiarazione e incolpa della chiamata della polizia il suo manager il Cav. D'Alessandro un povero cafone che non capisce nulla e che per sventura dirige l'unione dei manuali muratori. Restammo intesi che a noi avrebbero concessa la parola perché anche a loro premeva mettere le cose a posto.

Alle 8 p. m. precise arriva la missione accompagnata dal Regio Console accolta freddissimamente dall'uditorio. Nessuno anche del gruppetto degli imboscati presenti osa applaudire. La poliziotteglia che contrariamente alle promesse fatte era nella sala tenendo un contegno provocante sbarra tutte le uscite facendoci provare l'impressione che avesse l'idea di fare prigioniero di guerra l'intero uditorio. Fedeli dichiara che se si verificassero insensata idea di avere la polizia nella sala il Cavaliere d'industria mastica amaro e intanto incomincia il comizio.

Presiede d'Alessandro il cimo ameso Gompersiano, un incosciente villanzone che per presentare la missione s'è sproposita maledettamente. Dice che la missione è disposta a discutere con gli avversari e a questo punto Fedeli e Battistoni domandano la parola per averla appena i primi due oratori avranno finito di parlare.

Incomincia a parlare Ettore Guzzani il quale dichiara di essere breve e di volere chiarire l'equivoco affermando non essere venuto essere la missione in rappresentanza del Governo Italiano. Noi dell'Unione abbiamo solo i passi dell'On. Per Parma non ha impressionato l'assemblea, giacché da un rimpiegato del suo stampo che ancora ha il fegato di dirsi Socialista tutto c'è da aspettarsi anche le coltellate alla schiena come quelle che ha tentato senza riuscire di dare ai nostri migliori uomini del movimento rivoluzionario, da Lazzari a Turati da Breves a Borghi.

Esordisce dicendo che non dovrebbe parlare dopo il magnifico discorso del com. (sic) Guzzani ma parla per evitare delle critiche. Quest'oggi quando arriva un compagno di vecchia data consegnandoci il manifesto fatto contro la Missione ebbe parole di ironia per la onorata divisa che io vesto, e la chiamò la divisa del Re. E' facile amici fare dell'ironia ma questa divisa l'abbiamo vestita per un dovere di guerra e l'abbiamo portata anche in trincea.

Si lamenta del linguaggio stragioso del manifesto e si sforza a farci capire che né egli né i suoi colleghi della missione sono dei rinnegati perché non sono rinnegati quelli che hanno il coraggio delle proprie azioni. E non è un venduto perché gli uomini del suo stampo non si vendono, e se avesse voluto vendersi non gli sarebbe mancata l'occasione. Conferma le accuse fatte dal Guzzani al P. S. I. e dice che i deputati socialisti hanno tenuto più alla medaglietta che agli interessi della massa che quotidianamente tradivano.

L'infelice frase dell'on. per Parma ci richiama alla mente il tradimento agli elettori del suo collegio e siccome fa sfoggio di atti di coraggio ci rinvia alla mente la sua ignominiosa fuga in barile di m...

Continua affermando che gli interventisti d'Italia rappresentano il pensiero di 150 mila organizzati inquadrati nelle file dell'Unione Operaia Italiana, dice che l'Internazionale, della quale pure tanto sperava è morta, dando lo spettacolo strabiliante della sua impotenza.

Marx, Lassalle, Lanfranchi non dissero mai una parola contro la guerra e che ad ogni modo il contegno dei Socialisti Ufficiali è per lo meno scandaloso. Sarebbe stata possibile la Rivoluzione Russa se il Kaiser avesse vinto la guerra in pochi mesi come si riprometteva di fare? Se il Kaiser e la sua casta militare avessero potuto imporre la loro legge sarebbe stato possibile la Rivoluzione in Germania?

Queste domande fatte in tono dottorale dell'On. Rinnegato provocarono delle risse compassionevoli nell'uditorio che ormai s'era stancato del discorso borghese-militare del novello servitore del Re.

E con la sua abituale faccia tosta l'oratore continua addossando le responsabilità del disastro di Caporetto all'opera disfattista dei Socialisti, falsando la storia e le risultanze dell'inchiesta che ha condotto il Gen. Cadorna a ripreso per merito di Guerra.

Conclude sciogliendo un Inno alla guerra ed a quanti vi hanno preso parte arruolandosi anche come volontari come abbiamo fatto noi pronti a morire per la patria invece di salvare la pancia ai fichi.

Il solito gruppettino di imboscati saluta con il solito sepolcrale applauso, senza comprendere che essi, quelli del gruppetto, essendo tutti imboscati coloniali, che hanno sempre applaudito a tutte le sfuriate guerresche e pappapatriotiche, dovevano arrossire perché erano proprio essi quelli che avevano salvata la pancia ai fichi.

L'oratore chiude insultando la Russia che chiama vile e venduta al Kaiser. La infelicitissima chiusa del De Ambris provoca ancora il risentimento dell'uditorio che finalmente ha modo di sfogarsi: non appena il nostro compagno Giacomo Battistoni, s'alza per parlare un serosio di applausi che sembrava non dovesse più cessare lo saluta, applauso diretto a salutare chi attraverso tutte le lotte è rimasto diritto contro la guerra, applauso augurale al Socialismo e condanna ai traditori ed a quanti rinnegando il loro passato sono diventati i peggiori arnesi della borghesia.

PARLA GIACOMO BATTISTONI Egli dice se la venuta della Missione Italiana non ha portato nessun beneficio ci ha portato quello di poter dire infine a questi sigg. che la pensiamo noi Socialisti e noi ne siamo lieti. E siamo anche lieti di constatare che se non fosse stato per il nostro manifesto, che ha dato tanto ai nervi alla Missione i due oratori che mi hanno preceduto avrebbero avuto ben poco da dire. Infatti il nostro foglietto è stato il loro tema.

L'ex comp. Guzzani si è affrettato a dire che la Missione Italiana non è venuta in America per conto della Monarchia d'Italia, ma di soddisfazione dà a voi il passaporto del Governo Italiano. Sicché mentre il Governo Italiano nega, come tutti gli altri governi, i socialisti il passaporto per andare al Congresso Internazionale Socialista perché sono rimasti fedeli al proprio ideale, ben volentieri anzi con soddisfazione dà a voi il passaporto. Ciò è molto sintonico (Applausi).

Guzzani dice: Noi siamo qui a rappresentare la classe operaia perché siamo organizzatori di operai. Non è vero cari signori voi non rappresentate la classe operaia d'Italia, anzi non avete nessun diritto di erigervi a rappresentanti del lavoro perché siete a ieri foste degli organizzatori. In Italia vi sono tre organizzazioni proletarie: Il Partito Socialista, La Confederazione Generale del Lavoro, e l'Unione Sindacale; questi tre organismi operai seguono ben diversa via da quella da voi intrapresa.

Queste tre organizzazioni vi hanno sconfessati e cacciati, quindi voi falsate la verità quando ci venite a dire di rappresentare i proletari d'Italia. Guzzani ci disse: Siamo venuti a ricambiare il saluto alle due missioni operaie Americane venute in Italia. Benone: La prima Missione era composta da Spargo, Russel e Simmons ecc. un gruppo di rinnegati come voi che il partito Socialista ha cacciato dal suo seno a calci.

Costoro in Italia non fecero altro che calunniare i Socialisti di questo paese perché rimasti fedeli ai principi fondamentali del Socialismo, nella stessa maniera come voi oggi caluniate i nostri migliori compagni d'Italia.

La seconda missione era capitata da Gompers che finì il suo viaggio nella veste di rappresentante dei lavoratori d'America col l'ingenuo cialtrone ai piedi di Re Giorgio. E voi è a questa brava gente che venite a ricambiare il saluto? Permettete che mi complimenti con voi. (Applausi).

Guzzani dice anche: Siamo orgogliosi di non avere nulla di comune con la Confederazione del Lavoro e col Partito Socialista. Da troppo tempo anche da prima della guerra non coavidavamo le idee di queste due organizzazioni. Tutto ciò è falso perché voi e in special modo Sabatini, prima della guerra eravate membri, dirigenti e stipendiati di queste organizzazioni.

E poi Guzzani dice ancora: Noi abbiamo fatto la vera campagna antimilitarista prima dello scoppio della guerra europea.

E a che valse la vostra opera antimilitarista di ieri? Il grande edificio creato da voi e dalla vostra propaganda è stato da voi stessi distrutto in un minuto quando passate al campo opposto, quando vi schieraste coi guerrieri, divenendo ipso facto servitori del Re. (Applausi scrosciantissimi).



# Nostre Corrispondenze

## BLYTHEDALE PA. UN DIMISSIONARIO

Il primo di Dicembre 1918 ebbero la riunione della nostra Sezione. Vi intervenne un buon numero di soci, dopo aperta la seduta il presidente pone in discussione il primo comma dell'ordine del giorno; in primo luogo il segretario da lettura del verbale antecedente, che messo ai voti, viene approvato ad unanimità.

Infine continuata la discussione, si approva completamente l'ordine del giorno — dopo di che il segretario — con grande sorpresa di tutti gli intervenuti, legge una lettera di dimissioni dalla nostra Sezione, del compagno nostro — Lorenzini Carlo — dichiarando che lui resterà sempre un socialista, e non dimenticherà mai di continuare a proseguire quella sublime strada, tracciata dal nostro grande venerabile maestro — Carlo Marx.

Ora noi per il momento, non possiamo giudicare il motivo di questo strano cambiamento, del nostro ex Compagnone; legge una lettera di dimissioni nella, soltanto ci permettiamo dirgli (se la indoviniamo) che i pettegolezzi non possono far cambiare il binario; a noi che amiamo il Socialismo, e l'elevamento morale ed economico della classe operaia, perciò tu caro ex compagno Carlo Lorenzini non puoi essere stato un vero Socialista, perché l'occhio non cambia rotta. e vi diciamo subito il perché, che dal tempo che hai fatto parte della nostra Sezione, il tuo dovere era quello di amare la Cooperativa, frutto e sacrificio di tanti anni, di umili lavoratori, mezzo efficace per redimere il lavoratore dallo sfruttamento privato, abbiamo un giornale socialista, organo del partito, e della nostra Federazione e tu non fosti mai un abbonato a detto giornale preferendo invece di leggere romanzetti di — Carolina Invernizio — che guastano la mente; e non facesti mai propaganda Socialista, in mezzo ai tuoi compagni, per crescere il numero dei membri della nostra Sezione e spandere il verbo Socialista in quei luoghi frequentati da operai di quel tipo, che è di danno a noi stessi e tutta l'intera umanità.

Qualunque buon socialista che sa del tuo passato non potrebbe disapprovare il contegno dei soci della nostra Sezione, i quali ad unanimità hanno accettato le tue dimissioni, mettendoti nel rango di quei Socialisti che fanno compassione ad osservarli.

Tralasciamo di discutere il caso di questo dimissionario per non fargli tanta reclame e per non rubare del prezioso spazio al giornale, che lo può dedicare a migliore propaganda, per interesse del partito in questi momenti così scabrosi, in cui in tutto il mondo in furia la reazione borghese.

Speriamo che dopo del comp. G. Valenti qualche altro oratore venga a visitare questo nostro campo socialista.

## LA SEZIONE MILWAUKEE, WISC. CONFERENZA LA DUCA

Il giorno 8 u. s. abbiamo avuto fra noi il comp. Segr. J. La Duca per una conferenza. La conferenza riuscì splendida, cosa che nessuno ci aspettava, causa di diversi riunioni patriottiche in colonia in questi ultimi tempi.

Al discreto numero di presenti, il compagno La Duca parlò sulla rivoluzione Russa, e illustrò chi sono i Bolsheviki e cosa vogliono, tralasciando il pubblico incatenato durante il suo dire per lo più di un'ora, spiegò col metodo il più facile, per introdurre nella mente dei presenti il sistema capitalistico e la schiavitù della classe operaia, tutto riuscì in ordine, la colletta fruttò \$12.65 e si vendettero parecchi libri.

Questa sezione visto che la conferenza La Duca è stata un successo inaspettato, considera che la guerra ha dato una buona lezione di socialismo alla classe operaia, nella riunione del 15 u. s. si propose di iniziare un lavoro più attivo di propaganda in colonia, con frequenti conferenze.

F. G.

## CRONACA DELL'INDIANA

Domenica 1 Dicembre per iniziativa dei capi delle Unioni locali ebbe luogo a Tava: Haute un comizio di protesta per la scarcerazione di Tom Mooney in questo comizio parlarono vari oratori tra i quali il comp. Palmieri di Indiana.

Presiedeva il segretario dell'undicesimo distretto dell'U. M. W. of America. William Michx furono presentati due ordini del giorno, uno del partito Socialista che chiedeva lo sciopero generale per il giorno 9 Dicembre e l'altro dell'Unione che chiedeva semplicemente la revisione del processo.

I capi dell'Unione cercarono di far passare alle votazioni soltanto l'ordine del giorno presentato da loro, ma in mezzo all'uditorio si fece sentire che l'ordine del giorno che presentò il nostro ordine del giorno che fu votato ad unanimità della folla, contro i disegni dei capi dell'Unione.

Ma con tutta questa maggioranza il nostro ordine del giorno dovette rimanere come lettera morta e così anche il Comizio perché gli ufficiali fe-

ce ammettere tanti poveri disgraziati. Il fatto più significativo è che non si imbroccano mai una specie di spionaggio quando parlano, pappagallescamente dei tradimenti e dei socialisti e dei venduti Trotsky e Lenin, fanno risare.

Ma poco noi qui stiamo preparando di celebrare la rivoluzione di Germania, attendiamo la risposta di un buon oratore, allora saranno invitati tutti a venire e sentire la nostra posizione e le nostre aspirazioni.

Noi come sempre si da libertà di fare conoscere la nostra immaturità o la stupidità delle nostre idee e dei nostri atteggiamenti e tattiche, e dei nostri tradimenti. Venite che ci vertiremo a dimostrarvi quanto siete ciechi se siete operai come noi a dimenticare le cause dei nostri padroni.

\*\*\*

Il circolo Socialista Italiano di Washington D. C. manda le sue sentite condoglianze, al caro Compagno M. Fagnano, per la perdita di sua Madre, morta in Italia per il dolore delle conseguenze della guerra. Anche al compagno, G. Parisi, mandiamo le condoglianze per la perdita di suo fratello morto in guerra, per onore e gloria del Re.

## UN SOCIALISTA HUDSON, MASS.

Carissimo Direttore dell' "AVANTI" Colgo l'occasione dell'ora abituale data al riposo per dirti che abbiamo avuto l'onore di avere fra noi uno dei nostri vecchi battaglieri, dei nostri migliori soldati, un vero campione della "Vera Guerra Santa" che tanta parte della umanità sta combattendo per liberarsi dall'oppressione che la burocrazia autocratica e militarista, la quale risale tanto del Feudalismo Medioevale, va ancora infliggendo ai troppo derelitti compagni di lavoro: è stato il carissimo Vittorio Buttis. Lo trovai a casa mia, tornando da Boston, la sera del 18 corr. Dic. M'aveva scritta una cartolina il 16, ma il servizio lungimirante della Posta Militarizzata l'aveva portata a destinazione un due ore prima che arrivasse il Buttis stesso, quando io ero già andato a Boston.

Tuttavia Vittorio era riuscito a trovar mezzo per arrivare alla mia dimora, ed alla sera stessa stabilimmo cosa avremmo potuto fare il giorno appresso. Ma la incomodità e la difficoltà per trovare un ambiente e l'altro per avvertire il pubblico d'intervento al discorso ch'era in animo di fare, non permisero di concludere nulla e rimandammo la conferenza alla sera appresso.

Pigliammo il nostro, primo Clinton (Mass.) dove preparammo il terreno per sabato sera 21, a casa d'un gentilissimo simpatizzante di via S. Rubeo. Venne il venerdì, e il Sig. Hudson nella saletta del Club Portoghesi gentilmente offerto, ci ricevemmo verso la sette, dove ci accolsero quei fratelli fatti con molta simpatia e larga dimostrazione d'affetto. V'eran già convenuti alcuni pezzi del Club e le speranze mia eran buone, ma alle otto dovevano ancor arrivare i connazionali italiani. E salvo otto o dieci che vennero dopo l'otto, e la metà dei quali disse d'aver appena saputa la cosa, non avemmo l'onore d'accogliere nessun altro.

E non è per mancanza d'avvicino: lo stesso n'avevo portati a quasi tutte le dimore di connazionali e diversi n'avevo pur dati a due amici per la distribuzione. Ma forse (e disgraziatamente) le buone massate chissà l'ebbian scambiate un'ora dopo per pezzi di carta straccia, e non sian finiti in quell'ottimo esito. Oppure, come si esprime uno dei presenti nella sala, i capi migliori della colonia avevano creduto inutile perder tempo per ascoltare cose per loro... vecchissime, decidendo di non venir nessuno, proprio in massa, affibbiandoci così un ben completo sabotaggio.

E veramente per gente d'America non vale la pena sentire svolgere argomenti ai comizi e ai elementari come quelli che poteva trattare quella sera il comp. Buttis!

Ma non abbiamo trovato qualcuno lo stesso e ne troveremo ancora molti, in spero, dei compagni, e fra non molto tempo. L'ambiente poi va già preparandosi ovunque, e l'ozio... e quel che segue dimostreranno loro molto più chiaramente come non fosse stata e non sia inutile l'intesa tra le masse lavoratrici onde fronteggiare l'altra guerra cui andiamo incontro (la quale preoccupa tanto anche la burocrazia governativa degli elementi capitalistici): La Fame, provocata dalla disoccupazione.

Deva però essere riconoscente, all'elemento Portoghese che fu presente, e specie a quei moderni giovani che esprimevano abbastanza conoscenza delle teorie popolari di governo, ed i quali sarebbero i volontari disposti a formare nel paese un Circolo Socialista, nonché una Lega di tutti i lavoratori del luogo.

Grazie, o fratelli nativi, ed avanti sempre: con Forza e Coraggio indomabili sempre avanti!!!

A Clinton pure si fece pochissimo a causa di non avere gli amici spazza abbastanza la notizia tra quei pubbli-

## WASHINGTON, D. C. NOTICINE

Le manovre del poco On. Quattro Palle, non sempre sono fortunate e comode, a quanto pare il suo giro di propaganda in America avrà l'effetto opposto di quello che egli si proponeva. Non solamente ci ha dato agio di dimostrare l'imbellellità dell'uomo e la sua incoscienza a farsi portare in giro dall'altro suo comitato, C. Gompers, ma il bello, è che gli stessi amici si sono dichiarati dolenti di averlo fatto venire, dette colle testuali parole: "THEY ARE MAKING DAME FOOLS OF THEMSELVES." On. ci rivedremo a Filippi.

Non tutto è oro quel che splende, e così pure per le diverse commissioni qui, non escluso quello politiche e militari specialmente nella bassa forza, vi sono di quelli che sono più Bolsheviki dei Russi, ma non possono dir niente e fanno gli Indiani, rivelando molte cose, a qualche fidato il quale assolutamente non si permette di fare nomi. Però a tempo opportuno vi saranno delle rivelazioni.

E' quasi incredibile, ma quelli che meno comprendono come fanno le cose e quello che possibilmente potrà avverarsi sono i nostri stessi compagni di fatiche, imbecillità di Nationalismo Borghese, di arrampicci e partito, segretati dalle vittorie e delle grandezze nazionali, poco curandosi delle conseguenze perché credono che alla fine dei conti non ne saranno toccati.

Ora le cagnare montate su da Gugliemotti dal Progresso on. delle V. T. C. e altri, s'è cominciato a riaccondo comiatamen-

co e preparato l'ambiente in generale. Ieri sera però, nella sala di quella società italiana, si parlò con alcuni di molte cose, e si stabilì che una conferenza si sarebbe tenuta fra alcune settimane in un giorno da designarsi.

Si parlò anche di cosa d'ambiente e dissi che hanno già sentito l'odore di un lavoro per abbassare prezzi e durata del lavoro, nonché licenziare parte del personale in molte fabbriche onde diminuire all'opera i congedati soldati che ritorneranno dalla Francia o dai campi militari.

Non c'è dunque bisogno di pensare tanto per vedere come s'appressi terribile questo "dopo guerra" sanguinante, influenzato ed... influenzatore, su tutta la massa operaia d'ogni nazionalità non sente subito il dovere d'una stretta in un sol fascio e mostrarsi proprio a muso duro ed a denti stretti, quali siano i diritti di chi ha data la propria vita.

... con brama ognor crescente. Di quei capi che sapete, Se la vostra Forza latente (Usar voi lo non osate) Sarebbe indolenza, oltretutto mancata di spirito virile, lasciarvi ancor più oltre pigiare nel fango e nella melma portata dalla bufera che tiene il mondo piegato nella fossa scavata da sé stesso.

Non è solo, contro i Kaisers d'ogni sorta che bisogna combattere, ma contro tutti i sistemi di governi autocratici, imperialisti o realisti che dir si voglia. E' contro tutto questo mondo capitalistico, il quale, per la brama di mantenere la sua casta nella vita lussuosa e satura delle lascivie possibili spio nell'abbondanza e nell'opulenza e attenti, non guarda se distrugge la civiltà creata dagli sforzi muscolari delle popolazioni di tanti secoli, oppellendole nel loro stesso sangue, e nella lordura putrida che si va accumulando attorno alle sue contesse.

Forza dunque! E' la corrente che vi ha animati e' fortemente quando credevate di combattere l'avverso per voi stessi, e si svegli più veloce e più forte era nel momento di volere sanzionati per voi, per i lavoratori soli, i diritti all'uso della ricchezza creata da voi stessi.

Ed arriverete... sempre più liberi ESSEMME

PICCOLA POSTA

Per mancanza di spazio ci tocca lasciare sul tavolo parecchi articoli e corrispondenze. Specie che l'Avanti Day risolve la questione della purgatura dello spazio col metterci in condizione di ritornare a settimanale.

## COMITATO DIFESA SEDE DI SOTTORRIZIONE BOSTON, MASS.

Collettore G. De Lucia  
G. De Lucia \$1, G. Mazzaroli \$0, F. De Tolly \$2, L. Zanni \$0, Renfini \$1, G. Scilliano \$0, P. Paudoni \$0, R. Nesto \$0, A. Maestri \$0, N. Giuseppe \$0, E. Bastiani \$0, F. Fimama \$0, G. Palumbo \$0, E. Andrucci \$1, A. Sintoni \$0, F. Biddazzi \$1, R. Gobbi \$0, G. Francioni \$0, A. Mariani \$2, A. De Carlo \$0, L. Huo \$0, P. Fiore \$0, M. Sardo \$0, P. Torre \$0, A. Nardi \$0. Totale \$15.75.

## BELOIT WIS.

Raccolti dalla Sezione  
F. Tonelli \$2, A. Degerolamo \$2, G. Magnani \$1, G. Lorenzini \$1, G. Borogogni \$1, B. Green \$1, A. Rondoni \$1, P. Guiducci \$1, U. Cepolucci \$1, A. Vannucci \$1, A. Vannucci \$1, G. Francini \$1, G. Bagazzi \$1, R. Sainati \$1, F. Pulcinelli \$1.80, I. Confrantini \$2, E. Riccetti \$2, D. Goufrantini \$7, A. Roncucci \$7, D. Fratini \$0, G. Rossi \$0, G. Lissi \$0, M. Barini \$1, F. Ferraresi \$1. Totale \$23.00.

## FORT WILLIAM ONT.

A. Fabritti \$4.10  
BUFFALO, N. Y.  
Raccolti da Pezzaglia Frank  
F. Pezzaglia \$1, L. Lagola \$0, A. Celli \$0, P. Damiani \$1, A. Truffetti \$1, G. Banchi \$1, L. Mattali \$0, A. Muler \$0, A. Tufo \$0, D. Guerra \$0, O. Di Deo \$0. V. Battistoni \$1. Totale \$7.50.

## CICERO, ILL.

Raccolti dalla Sezione  
G. Pellegrini \$1, G. Venegia \$1, G. Chiellini \$1, G. Faccioli \$1, N. Sainati \$1, J. Gianneschi \$1, P. Sodein \$1, S. Baroni \$0, G. Bendinelli \$0, F. Grossi \$0, L. Mendini \$2, E. Del Signore \$2, N. Sainati \$0, F. Chiarelli \$0, G. Gianneschi \$0. Totale \$10.50.

## CICERO, ILL.

Raccolti da A. Lorenzini

## TOTALE GENERALE \$2116.14

NOTA — Questo è il totale generale delle sedute pervenute, vi è poi da includere la somma del vecchio fondo di difesa e naturalmente da togliere l'importo delle spese incontrate.

Tutto questo, per mancanza di spazio, verrà data al prossimo numero.

Il Segretario  
G. FACCIOLI

NUOVO DIZIONARIO INGLESE-ITALIANO E ITALIANO-INGLESE DEL PROFESSORE F. BRACCIOPORTI Con la pronuncia segnata per ambe le lingue. PREZZO \$1.00

PRONTO IL 15 GENNAIO

LA RUSSIA IN FIAMME (22 MESI DI RIVOLUZIONE)

DI VINCENZO VACIRCA

È un libro che ogni uomo pensante deve leggere. È la prima e la sola opera scritta da un italiano che tratta con completezza la tragedia russa, dalla rivoluzione d'ottobre 1917 ad oggi. 22 mesi di passione e d'azione rivoluzionaria, di lotta e di sacrificio; con acuto senso critico, con sobrietà, chiarezza ed eleganza di stile e non abbondanza di documenti, molti dei quali ignoti al grosso pubblico.

Il sommario dei capitoli dà un'idea della vastità dell'opera. Il nome dell'autore è garanzia di sano e profondo godimento intellettuale.

PARTE PRIMA

CAPITOLO I. — LE FORZE CHE PREPARARONO LA RIVOLUZIONE — (La rivolta del 1905 — I partiti politici russi — Una lettera del barone Vladimir Vandervelde nell'ottobre 1914 — Lo zarismo e la pace separata — I cadetti contro la rivoluzione)

CAPITOLO II. — LE GIORNATE DI MARZO — (Le provocazioni dell'Oleka — Mancò il pane — Ródzianko telegrafa allo czar — Il Comitato della Duma — Il Soviet di Pietrogrado — Il Governo Provvisorio borghese — La caduta dei Romanoff — Lo czar prigioniero — Milnikoff vuole la Monarchia Costituzionale — I cadetti diventano repubblicani — L'ordine e Pietrogrado — La Finlandia e la Polonia — L'Anarchia Politica — La conferenza di Stoccolma — La borghesia estera riconosce il carattere sociale della Rivoluzione — Un articolo del "Times")

CAPITOLO III. — LA RIVOLUZIONE E LA GUERRA — (Il conflitto sulla politica estera tra borghesia liberale e proletariato rivoluzionario. — La nota di Milnikoff agli Alleati — Le dimostrazioni del 2 e 3 maggio — Milnikoff si dimette — I tre punti del Soviet accettati dal Governo — I soldati al fronte vogliono la pace. — Nuova crisi del Governo Provvisorio. — Tutto il potere al Soviet. — Una dichiarazione del Soviet. — Una frase del principe Lvoff. — Il Congresso di tutti i Soviet per una "pace senza vittoria".)

CAPITOLO IV. — IL RITORNO DI LENIN. — (Chi è Lenin? — Un giudizio del New York Times. — "Il più grande uomo di stato vivente in Europa". — L'impiccagione del fratello di Lenin. — Espulsione dall'Università di Kazan. — Esilio in Siberia. — Esule in Francia e in Svizzera. — Lenin sociologo. — Una profezia di Plekhanoff. — Lenin e la rivoluzione del 1905. — Ancora in esilio. — Il ritorno in Russia via Germania. — Giudizi del "Times" di Parigi e del "Corriere della Sera" di Milano. — Lenin giudicato da un avversario politico. — I bolscevichi e la guerra.)

CAPITOLO V. — IL CONELITO ECONOMICO DELLE CLASSI. — (I comizi in fabbrica. — I contadini vogliono la terra. — Il Governo di Coalizione oscilla. — Il disordine della produzione. — Le elezioni di giugno. — La miseria a Pietrogrado.)

CAPITOLO VI. — L'OFFENSIVA DEL 1.º LUGLIO E LE SUE CONSEGUENZE. — (La tregua d'armi. — La fraternizzazione. — Un proclama di Kerenski. — L'avanzata di Korniloff. — Effimera vittoria e grave disfatta. — La precisione degli Alleati e la Minaccia del Giappone. — Una dimostrazione di Bolscevichi soffocata nel sangue. — Lenin si rifugia a Cronstadt. — Sfasciamento del ministero Lvoff. — Kerenski presidente del nuovo ministero socialista. — La rivoluzione in pericolo. — Le dimissioni di Kerenski. — Kerenski si dimette. — Nuovo ministero di coalizione. — Lo scioglimento della Duma. — Lo czar in Siberia. — Lo scioglimento della Dieta Finlandese. — Il conflitto con la Rada Ucraina. — La Conferenza di Stato di Mosca.)

CAPITOLO VII. — LA CADUTA DI RIGA E IL COLPO DI MANO DI KORNILOFF. — (Il tradimento della resa di Riga. — L'ambasciata di Lvoff. — Un proclama di Kerenski. — Korniloff marcia su Pietrogrado. — Kerenski domanda l'aiuto dei Bolshevichi. — I cosacchi abbandonano Korniloff e lo fanno prigioniero.)

CAPITOLO VIII. — L'AGONIA DEL GOVERNO PROVVISORIO. — (I bolscevichi guadagnano terreno. — La "Conferenza Democratica di Pietrogrado". — La scissione. — Kerenski rimposta il Ministero. — Il terzo Governo di Coalizione. — Il pre-Parlamento. — Luscita dei bolscevichi. — Infuria la crisi economica. — I bolscevichi vincono nelle elezioni del Soviet. — Il Comitato Militare Rivoluzionario. — La notte del 6 novembre. — Kerenski in fuga. — I bolscevichi conquistano Pietrogrado. — La battaglia di Pulkova. — Kerenski sconfitto. — Un proclama di Trotski. — Il Soviet assume il governo di tutta la Russia.)

PARTE SECONDA

La seconda parte tratta del periodo che va dal novembre 1917 al dicembre 1918, sotto la dittatura del proletariato. Per ragioni di spazio non ne diamo il sommario analitico. Basti accennare ai titoli principali dei capitoli: I. Che cosa è il Soviet, costituzione e funzione. — II. L'Assemblea Costituente. — III. Il delitto di Brest Litovsk. — IV. I Bolshevichi gli Imperi Centrali e gli Alleati. — V. La Contro-Rivoluzione. — VI. La Riorganizzazione socialista della vita Russa. — VII. Conclusione.

Un grosso volume stampato su carta "antiqua" in elegante e solida legatura in tela.

UNA COPIA \$1.25

RIVOLGERSI ALLA LIBRERIA SOCIALE  
1044 W. TAYLOR ST. — CHICAGO, ILL.

## AVVISO!

Tutti i compagni, gli amici, i Circoli, Società ecc. ecc. che avessero bisogno di qualsiasi lavoro Tipografico, possono rivolgersi dal comp. L. Bellandi 2440 So. Oakley Ave. sua abitazione oppure nei locali della Sez. 11. mo Quartiere. PREZZI MODERATI Lavoro Garantito.

## Rammentate il 15 Gennaio 'L'AVANTI'S DAY'

## SARTORIA Fratelli Abbate, Laboratorio Unionistico

Abiti su misura da \$25 a \$55  
Eleganza nel taglio — Confezione garantita.  
4018 Second Ave., Pittsburgh, Pa.

PER COLORO CHE DISTANO 50 MIGLIA DALLA CITTA' Dietro invito con cartolina postale, verremo alla vostra residenza per prendere le misure.  
Bell Phone, Hazel 780-R

## ABITI SU MISURA

Abiti su misura da \$25 a \$55  
Eleganza nel taglio — Confezione garantita.  
4018 Second Ave., Pittsburgh, Pa.

## PER COLORO CHE DISTANO

50 MIGLIA DALLA CITTA' Dietro invito con cartolina postale, verremo alla vostra residenza per prendere le misure.  
Bell Phone, Hazel 780-R

## PER COLORO CHE DISTANO

50 MIGLIA DALLA CITTA' Dietro invito con cartolina postale, verremo alla vostra residenza per prendere le misure.  
Bell Phone, Hazel 780-R

## PER COLORO CHE DISTANO

50 MIGLIA DALLA CITTA' Dietro invito con cartolina postale, verremo alla vostra residenza per prendere le misure.  
Bell Phone, Hazel 780-R

## PER COLORO CHE DISTANO

50 MIGLIA DALLA CITTA' Dietro invito con cartolina postale, verremo alla vostra residenza per prendere le misure.  
Bell Phone, Hazel 780-R

Il 13 Dicembre il comp. G. Valenti tenne l'annunziata conferenza sul tema "La Caduta del Kaiser" e al suo seguito. Dopo poche, ma bene spiegate e sentite parole del compagno Bellandi, prese le parole il Valenti il quale diftanti colla sua parola, persuasiva riuscì a convincere una buona parte degli ascoltatori della bontà dei nostri punti di vista, in prova di ciò vi dico che dopo la conferenza qualcuno dopo la conferenza qualcuno dei nostri nostri avversari si dichiarò in favore dei Bolsheviki. Troppo arduo sarebbe il descrivere tutto quello che egli spiegò basta dire che egli fu applauditissimo dalla massa di lavoratori presenti e che tutti sono rimasti entusiasti e brama di risentirlo al più presto.

In ultimo poi, fu fatta una colletta Fro-Avanti che fruttò \$12.85. Detta somma è stata rimessa nelle mani del segretario.

Quanto prima si organizzerà un'altra conferenza per Valenti, e vogliamo sperare che tutti i lavoratori di questa Colonia accorreranno come sempre numerosi ad ascoltarlo e ci auguriamo che il Valenti colla sua calda parola riesca a disporre tutto quel cumulo di superazioni che alberga nell'animo dei lavoratori onde attirarli a noi e tutti insieme potere combattere la battaglia finale, che dovrà culminare nel trionfo del comunismo.

Il Corr. E. ROSSI

## CONFERENZA VALENTI

Il 13 Dicembre il comp. G. Valenti tenne l'annunziata conferenza sul tema "La Caduta del Kaiser" e al suo seguito. Dopo poche, ma bene spiegate e sentite parole del compagno Bellandi, prese le parole il Valenti il quale diftanti colla sua parola, persuasiva riuscì a convincere una buona parte degli ascoltatori della bontà dei nostri punti di vista, in prova di ciò vi dico che dopo la conferenza qualcuno dopo la conferenza qualcuno dei nostri nostri avversari si dichiarò in favore dei Bolsheviki. Troppo arduo sarebbe il descrivere tutto quello che egli spiegò basta dire che egli fu applauditissimo dalla massa di lavoratori presenti e che tutti sono rimasti entusiasti e brama di risentirlo al più presto.

In ultimo poi, fu fatta una colletta Fro-Avanti che fruttò \$12.85. Detta somma è stata rimessa nelle mani del segretario.

Quanto prima si organizzerà un'altra conferenza per Valenti, e vogliamo sperare che tutti i lavoratori di questa Colonia accorreranno come sempre numerosi ad ascoltarlo e ci auguriamo che il Valenti colla sua calda parola riesca a disporre tutto quel cumulo di superazioni che alberga nell'animo dei lavoratori onde attirarli a noi e tutti insieme potere combattere la battaglia finale, che dovrà culminare nel trionfo del comunismo.

Il Corr. E. ROSSI

## CONFERENZA VALENTI

Il 13 Dicembre il comp. G. Valenti tenne l'annunziata conferenza sul tema "La Caduta del Kaiser" e al suo seguito. Dopo poche, ma bene spiegate e sentite parole del compagno Bellandi, prese le parole il Valenti il quale diftanti colla sua parola, persuasiva riuscì a convincere una buona parte degli ascoltatori della bontà dei nostri punti di vista, in prova di ciò vi dico che dopo la conferenza qualcuno dopo la conferenza qualcuno dei nostri nostri avversari si dichiarò in favore dei Bolsheviki. Troppo arduo sarebbe il descrivere tutto quello che egli spiegò basta dire che egli fu applauditissimo dalla massa di lavoratori presenti e che tutti sono rimasti entusiasti e brama di risentirlo al più presto.

In ultimo poi, fu fatta una colletta Fro-Avanti che fruttò \$12.85. Detta somma è stata rimessa nelle mani del segretario.

Quanto prima si organizzerà un'altra conferenza per Valenti, e vogliamo sperare che tutti i lavoratori di questa Colonia accorreranno come sempre numerosi ad ascoltarlo e ci auguriamo che il Valenti colla sua calda parola riesca a disporre tutto quel cumulo di superazioni che alberga nell'animo dei lavoratori onde attirarli a noi e tutti insieme potere combattere la battaglia finale, che dovrà culminare nel trionfo del comunismo.

Il Corr. E. ROSSI

## CONFERENZA VALENTI

Il 13 Dicembre il comp. G. Valenti tenne l'annunziata conferenza sul tema "La Caduta del Kaiser" e al suo seguito. Dopo poche, ma bene spiegate e sentite parole del compagno Bellandi, prese le parole il Valenti il quale diftanti colla sua parola, persuasiva riuscì a convincere una buona parte degli ascoltatori della bontà dei nostri punti di vista, in prova di ciò vi dico che dopo la conferenza qualcuno dopo la conferenza qualcuno dei nostri nostri avversari si dichiarò in favore dei Bolsheviki. Troppo arduo sarebbe il descrivere tutto quello che egli spiegò basta dire che egli fu applauditissimo dalla massa di lavoratori presenti e che tutti sono rimasti entusiasti e brama di risentirlo al più presto.

In ultimo poi, fu fatta una colletta Fro-Avanti che fruttò \$12.85. Detta somma è stata rimessa nelle mani del segretario.

Quanto prima si organizzerà un'altra conferenza per Valenti, e vogliamo sperare che tutti i lavoratori di questa Colonia accorreranno come sempre numerosi ad ascoltarlo e ci auguriamo che il Valenti colla sua calda parola riesca a disporre tutto quel cumulo di superazioni che alberga nell'animo dei lavoratori onde attirarli a noi e tutti insieme potere combattere la battaglia finale, che dovrà culminare nel trionfo del comunismo.

Il Corr. E. ROSSI

## CONFERENZA VALENTI

Il 13 Dicembre il comp. G. Valenti tenne l'annunziata conferenza sul tema "La Caduta del Kaiser" e al suo seguito. Dopo poche, ma bene spiegate e sentite parole del compagno Bellandi, prese le parole il Valenti il quale diftanti colla sua parola, persuasiva riuscì a convincere una buona parte degli ascoltatori della bontà dei nostri punti di vista, in prova di ciò vi dico che dopo la conferenza qualcuno dopo la conferenza qualcuno dei nostri nostri avversari si dichiarò in favore dei Bolsheviki. Troppo arduo sarebbe il descrivere tutto quello che egli spiegò basta dire che egli fu applauditissimo dalla massa di lavoratori presenti e che tutti sono rimasti entusiasti e brama di risentirlo al più presto.

In ultimo poi, fu fatta una colletta Fro-Avanti che fruttò \$12.85. Detta somma è stata rimessa nelle mani del segretario.

Quanto prima si organizzerà un'altra conferenza per Valenti, e vogliamo sperare che tutti i lavoratori di questa Colonia accorreranno come sempre numerosi ad ascoltarlo e ci auguriamo che il Valenti colla sua calda parola riesca a disporre tutto quel cumulo di superazioni che alberga nell'animo dei lavoratori onde attirarli a noi e tutti insieme potere combattere la battaglia finale, che dovrà culminare nel trionfo del comunismo.

Il Corr. E. ROSSI

## CONFERENZA VALENTI

Il 13 Dicembre il comp. G. Valenti tenne l'annunziata conferenza sul tema "La Caduta del Kaiser" e al suo seguito. Dopo poche, ma bene spiegate e sentite parole del compagno Bellandi, prese le parole il Valenti il quale diftanti colla sua parola, persuasiva riuscì a convincere una buona parte degli ascoltatori della bontà dei nostri punti di vista, in prova di ciò vi dico che dopo la conferenza qualcuno dopo la conferenza qualcuno dei nostri nostri avversari si dichiarò in favore dei Bolsheviki. Troppo arduo sarebbe il descrivere tutto quello che egli spiegò basta dire che egli fu applauditissimo dalla massa di lavoratori presenti e che tutti sono rimasti entusiasti e brama di risentirlo al più presto.

In ultimo poi, fu fatta una colletta Fro-Avanti che fruttò \$12.85. Detta somma è stata rimessa nelle mani del segretario.

Quanto prima si organizzerà un'altra conferenza per Valenti, e vogliamo sperare che tutti i lavoratori di questa Colonia accorreranno come sempre numerosi ad ascoltarlo e ci auguriamo che il Valenti colla sua calda parola riesca a disporre tutto quel cumulo di superazioni che alberga nell'animo dei lavoratori onde attirarli a noi e tutti insieme potere combattere la battaglia finale, che dovrà culminare nel trionfo del comunismo.

Il Corr. E. ROSSI

## CONFERENZA VALENTI

Il 13 Dicembre il comp. G. Valenti tenne l'annunziata conferenza sul tema "La Caduta del Kaiser" e al suo seguito. Dopo poche, ma bene spiegate e sentite parole del compagno Bellandi, prese le parole il Valenti il quale diftanti colla sua parola, persuasiva riuscì a convincere una buona parte degli ascoltatori della bontà dei nostri punti di vista, in prova di ciò vi dico che dopo la conferenza qualcuno dopo la conferenza qualcuno dei nostri nostri avversari si dichiarò in favore dei Bolsheviki. Troppo arduo sarebbe il descrivere tutto quello che egli spiegò basta dire che egli fu applauditissimo dalla massa di lavoratori presenti e che tutti sono rimasti entusiasti e brama di risentirlo al più presto.

In ultimo poi, fu fatta una colletta Fro-Avanti che fruttò \$12.85. Detta somma è stata rimessa nelle mani del segretario.

Quanto prima si organizzerà un'altra conferenza per Valenti, e vogliamo sperare che tutti i lavoratori di questa Colonia accorreranno come sempre numerosi ad ascoltarlo e ci auguriamo che il Valenti colla sua calda parola riesca a disporre tutto quel cumulo di superazioni che alberga nell'animo dei lavoratori onde attirarli a noi e tutti insieme potere combattere la battaglia finale, che dovrà culminare nel trionfo del comunismo.

Il Corr. E. ROSSI

## CONFERENZA VALENTI

Il 13 Dicembre il comp. G. Valenti tenne l'annunziata conferenza sul tema "La Caduta del Kaiser" e al suo seguito. Dopo poche, ma bene spiegate e sentite parole del compagno Bellandi, prese le parole il Valenti il quale diftanti colla sua parola, persuasiva riuscì a convincere una buona parte degli ascoltatori della bontà dei nostri punti di vista, in prova di ciò vi dico che dopo la conferenza qualcuno dopo la conferenza qualcuno dei nostri nostri avversari si dichiarò in favore dei Bolsheviki. Troppo arduo sarebbe il descrivere tutto quello che egli spiegò basta dire che egli fu applauditissimo dalla massa di lavoratori presenti e che tutti sono rimasti entusiasti e brama di risentirlo al più presto.

In ultimo poi, fu fatta una colletta Fro-Avanti che fruttò \$12.85. Detta somma è stata rimessa nelle mani del segretario.

Quanto prima si organizzerà un'altra conferenza per Valenti, e vogliamo sperare che tutti i lavoratori di questa Colonia accorreranno come sempre numerosi ad ascoltarlo e ci auguriamo che il Valenti colla sua calda parola riesca a disporre tutto quel cumulo di superazioni che alberga nell'animo dei lavoratori onde attirarli a noi e tutti insieme potere combattere la battaglia finale, che dovrà culminare nel trionfo del comunismo.

Il Corr. E. ROSSI

## CONFERENZA VALENTI

Il 13 Dicembre il comp. G. Valenti tenne l'annunziata conferenza sul tema "La Caduta del Kaiser" e al suo seguito. Dopo poche, ma bene spiegate e sentite parole del compagno Bellandi, prese le parole il Valenti il quale diftanti colla sua parola, persuasiva riuscì a convincere una buona parte degli ascoltatori della bontà dei nostri punti di vista, in prova di ciò vi dico che dopo la conferenza qualcuno dopo la conferenza qualcuno dei nostri nostri avversari si dichiarò in favore dei Bolsheviki. Troppo arduo sarebbe il descrivere tutto quello che egli spiegò basta dire che egli fu applauditissimo dalla massa di lavoratori presenti e che tutti sono rimasti entusiasti e brama di risentirlo al più presto.

In ultimo poi, fu fatta una colletta Fro-Avanti che fruttò \$12.85. Detta somma è stata rimessa nelle mani del segretario.

Quanto prima si organizzerà un'altra conferenza per Valenti, e vogliamo sperare che tutti i lavoratori di questa Colonia accorreranno come sempre numerosi ad ascoltarlo e ci auguriamo che il Valenti colla sua calda parola riesca a disporre tutto quel cumulo di superazioni che alberga nell'animo dei lavoratori onde attirarli a noi e tutti insieme potere combattere la battaglia finale, che dovrà culminare nel trionfo del comunismo.

Il Corr. E. ROSSI

Il 13 Dicembre il comp. G. Valenti tenne l'annunziata conferenza sul tema "La Caduta del Kaiser" e al suo seguito. Dopo poche, ma bene spiegate e sentite parole del compagno Bellandi, prese le parole il Valenti il quale diftanti colla sua parola, persuasiva riuscì a convincere una buona parte degli ascoltatori della bontà dei nostri punti di vista, in prova di ciò vi dico che dopo la conferenza qualcuno dopo la conferenza qualcuno dei nostri nostri avversari si dichiarò in favore dei Bolsheviki. Troppo arduo sarebbe il descrivere tutto quello che egli spiegò basta dire che egli fu applauditissimo dalla massa di lavoratori presenti e che tutti sono rimasti entusiasti e brama di risentirlo al più presto.

In ultimo poi, fu fatta una colletta Fro-Avanti che fruttò \$12.85. Detta somma è stata rimessa nelle mani del segretario.

Quanto prima si organizzerà un'altra conferenza per Valenti, e vogliamo sperare che tutti i lavoratori di questa Colonia accorreranno come sempre numerosi ad ascoltarlo e ci auguriamo che il Valenti colla sua calda parola riesca a disporre tutto quel cumulo di superazioni che alberga nell'animo dei lavoratori onde attirarli a noi e tutti insieme potere combattere la battaglia finale, che dovrà culminare nel trionfo del comunismo.

Il Corr. E. ROSSI

## CONFERENZA VALENTI

Il 13 Dicembre il comp. G. Valenti tenne l'annunziata conferenza sul tema "La Caduta del Kaiser" e al suo seguito. Dopo poche, ma bene spiegate e sentite parole del compagno Bellandi, prese le parole il Valenti il quale diftanti colla sua parola, persuasiva riuscì a convincere una buona parte degli ascoltatori della bontà dei nostri punti di vista, in prova di ciò vi dico che dopo la conferenza qualcuno dopo la conferenza qualcuno dei nostri nostri avversari si dichiarò in favore dei Bolsheviki. Troppo arduo sarebbe il descrivere tutto quello che egli spiegò basta dire che egli fu applauditissimo dalla massa di lavoratori presenti e che tutti sono rimasti entusiasti e brama di risentirlo al più presto.

In ultimo poi, fu fatta una colletta Fro-Avanti che fruttò \$12.85. Detta somma è stata rimessa nelle mani del segretario.

Quanto prima si organizzerà un'altra conferenza per Valenti, e vogliamo sperare che tutti i lavoratori di questa Colonia accorreranno come sempre numerosi ad ascoltarlo e ci auguriamo che il Valenti colla sua calda parola riesca a disporre tutto quel cumulo di superazioni che alberga nell'animo dei lavoratori onde attirarli a noi e tutti insieme potere combattere la battaglia finale, che dovrà culminare nel trionfo del comunismo.

Il Corr. E. ROSSI

## CONFERENZA VALENTI

Il 13 Dicembre il comp. G. Valenti tenne l'annunziata conferenza sul tema "La Caduta del Kaiser" e al suo seguito. Dopo poche, ma bene spiegate e sentite parole del compagno Bellandi, prese le parole il Valenti il quale diftanti colla sua parola, persuasiva riuscì a convincere una buona parte degli ascoltatori della bontà dei nostri punti di vista, in prova di ciò vi dico che dopo la conferenza qualcuno dopo la conferenza qualcuno dei nostri nostri avversari si dichiarò in favore dei Bolsheviki. Troppo arduo sarebbe il descrivere tutto quello che egli spiegò basta dire che egli fu applauditissimo dalla massa di lavoratori presenti e che tutti sono rimasti entusiasti e brama di risentirlo al più presto.

In ultimo poi, fu fatta una colletta Fro-Avanti che fruttò \$12.85. Detta somma è stata rimessa nelle mani del segretario.